

## VOLUME LI

Pag. 19

Partendo dal presupposto che nella ricorrenza bicentennial della Rivoluzione Francese la funzione commemorativa sia tendenzialmente lontana da contributi di conoscenza effettiva, la prolusione affronta il grande fenomeno ricordando quanto problematico sia il rapporto fra illuminismo e Rivoluzione, quale sia il concetto di Terzo Stato e come l'evento vada distinto dal processo che ne consegue. Esaminata criticamente la concatenazione dei fatti che caratterizzarono gli anni della Rivoluzione, con particolare riguardo a quanto avvenne nella provincia francese nonché alla consistenza e alla durata della rivolta contadina, il saggio indica quali furono gli aspetti e le conseguenze dell'invasione napoleonica (passaggio dall'*ancien régime* al giacobinismo, ordinamenti amministrativi e fenomeni economico-sociali) in Italia e in particolare nella Bergamasca.

Pag. 47

L'articolo riguarda i documenti dell'archivio dei conti di Calepio, feudatari dell'omonima valle, documenti che vanno dal Quattrocento all'Ottocento, conservati dalla biblioteca civica di Bergamo, alla quale pervennero nel 1874 per interessamento di Antonio Tiraboschi. Si traccia una sintesi storica della famiglia e del suo stretto rapporto con il territorio della Val Calepio.

Pag. 59

L'articolo dice come e in quali condizioni pervenne alla biblioteca civica di Bergamo l'archivio dei conti di Calepio. Dell'archivio, assai corposo e assai differenziato, si dice con quali criteri è stato riordinato. Si dà anche un resoconto necessariamente sommario ma chiaro delle materie afferenti all'archivio stesso, autentica miniera di notizie diverse e fonte preziosa per studi sulla famiglia Calepio, sui suoi interessi e sul territorio da essa amministrato.

Pag. 73

Si tratta di una rassegna delle lapidi commemorative che figurano sui muri degli edifici della città e che sono oggetto di un libro intitolato "Bergamo. Tempi e luoghi della sua storia incisi nella pietra", pubblicato nel 1989 a cura del Soroptimist International Club di Bergamo.

Pag. 91

Dopo aver brevemente tracciato le origini della fotografia, l'articolo ricorda i pionieri dell'arte fotografica a Bergamo: Giovanni Rossetti, Andrea Taramelli, Virginio Pani Rossi e il conte Antonio Roncalli, tutti già operanti prima del 1870. Si sofferma in particolare sull'attività di Andrea Taramelli e di Cristoforo Capitanio.

Pag. 109

La conferenza rievoca la visita compiuta a Bergamo in un tardo pomeriggio di primavera del 1913 dal giovane Hermann Hesse sulla scorta di un resoconto scritto dello stesso (riprodotto nel volume "L'azzurra lontananza" dell'editore Sugarco). Si ripercorre l'itinerario compiuto da Hesse nella sua visita e si prendono in considerazione i giudizi da lui espressi sulle persone incontrate e sulle opere osservate.

Pag. 123

La comunicazione prende le mosse dal ricordo dell'ospedale militare istituito nel 1915 nella sede della Casa di Ricovero di Bergamo (detta comunemente Clementina) per tracciare sommariamente la storia dell'opera pia destinata all'accoglimento di persone anziane e per indicare la funzione espletata all'interno dell'opera stessa dalle suore di Carità, note come suore di Maria Bambina. Presenti fin dal 1840 per effetto di un disciplinare concordato con una delle fondatrici della congregazione, la beata Vincenza Gerosa, le suore di Carità hanno espletato il loro servizio presso la Casa di Ricovero di Bergamo fino al 2014.

Pag. 141

Le pietre coti delle montagne bergamasche sono state tradizionalmente usate da tempo immemorabile per l'affilatura della falce fienaia (*ranza* in bergamasco). Il saggio indica i giacimenti, le origini geologiche e le composizioni chimiche nonché le cave principali distinguendo fra coti di maggiore e di minor valore e qualità, dipendente dalla percentuale del contenuto di quarzo. La comunicazione è corredata da alcune immagini fotografiche.

Pag. 159

Nel 125° anniversario della nascita è ricordato il maestro bergamasco Alessandro Marinelli (1865-1951), pianista, organista, compositore, didatta e critico musicale. Allievo di Petrali e di Ponchielli, il Marinelli, figura assai rappresentativa della cultura bergamasca del suo tempo, fu docente di pianoforte, organo, armonia e contrappunto all'Istituto musicale cittadino e formò a sua volta numerosi valenti allievi. La commemorazione indica in quali molteplici ambiti si manifestò la personalità del maestro Marinelli ed è corredata dalla riproduzione di uno spartito autografo, dall'elenco delle composizioni e da una bibliografia. Al termine della commemorazione sono state eseguite cinque composizioni musicali dello stesso Marinelli.

Pag. 193

La comunicazione riguarda gli esordi della stampa con caratteri mobili e si riferisce in particolare alle prime stamperie bergamasche nonché agli studi e alle ricerche che ad esse afferiscono, senza trascurare gli stampatori bergamaschi attivi fin dalla seconda metà del secolo XV a Venezia, a Brescia e in altre città. È messa in giusto rilievo l'importanza della presenza a Bergamo di Comin Ventura, stampatore abile e di buona cultura, che impiantò i suoi torchi nella casa dei Rivola in contrada di San Cassiano, dove un tempo operava la zecca di Bergamo, e che meritò la cittadinanza concessagli dal Comune di Bergamo. Si danno anche notizie sulla bibliofilia e sul mercato dei libri antichi.

Pag. 213

La conferenza offre notizie interessanti sulla figura singolare e proteiforme di Antonio Ghislanzoni (Barco di Maggianico, 1824 – Caprino Bergamasco, 1893), il quale, partecipe della “scapigliatura” milanese, condusse una vita irrequieta e avventurosa e fu violoncellista, cantante d'opera, pittore, giornalista, librettista e romanziere. Si apprendono non soltanto episodi ameni occorsi al Ghislanzoni ma anche l'impegno dello scrittore e del librettista d'opera; in particolare sono citati alcuni musicisti ai quali Ghislanzoni fornì i suoi libretti e si ricorda la collaborazione non sempre facile con Verdi per il libretto dell'“Aida”.

Pag. 231

Il saggio attiene all'evolversi dell'urbanistica in epoca medievale nella pianura bergamasca. La forma urbana dei villaggi è analizzata nel suo sviluppo in un arco temporale che va dal X al XIV secolo. Si ha modo di constatare che in età altomedievale i centri abitati, di esigua entità, sorgevano accanto ad una cospicua proprietà fondiaria mentre a presidio del territorio, suddiviso in distretti, esisteva un *dux* locale che assolveva anche alla funzione di *judex*. Sorte a causa delle feroci scorrerie della cavalleria unghera, le fortificazioni influirono sulla forma e sull'evoluzione dei nuclei abitati, divenuti col tempo veri e propri borghi. Il saggio è corredato da illustrazioni e note.

Pag. 255

Il cospicuo saggio affronta il tema della presenza delle famiglie Suardi e Colleoni nei primi secoli del Comune di Bergamo prendendo le mosse dall'organizzazione della società in *capitanei*, *valvassori* e *cives*, persone queste intraprendenti e abbienti di nobiltà non feudale. Da tale nobiltà sorsero le due famiglie, per le quali l'autore sulla scorta di documenti inoppugnabili congettura un'origine identica. Delineata la nascita dell'istituzione comunale, il saggio esamina i rapporti degli esponenti delle due famiglie con il monastero di Astino e con il capitolo della basilica di Sant'Alessandro, traccia un profilo delle fazioni e delle contese cittadine, delinea il rapporto di Bergamo con le città vicine, descrive eventi e problemi del tempo in cui, dopo il predominio della parte imperiale e la perdita di autorità del Comune, si afferma la signoria viscontea, che eserciterà nel Trecento il suo potere con la tirannica figura di Bernabò.

Pag. 381

L'intervento è dedicato ad una esperienza formativa gestita dall'Unione degli Industriali di Bergamo dietro finanziamento del Fondo Sociale Europeo con l'obiettivo di preparare specialisti nel settore dell'ecologia aziendale che privilegino un corretto rapporto fra uomo e ambiente.

Pag. 389

Il saggio attiene alle “Antichità romane” di Dionigi di Alicarnasso e più precisamente ad una parte del testo che fu recuperata e pubblicata da Angelo Maj fra il 1816 e il 1817. Ne nacque una vasta polemica, suscitata dal Timpanaro e da altri filologi, polemica che a distanza di tempo fu diligentemente rievocata da Gianni Gervasoni. Il saggio ritorna sulla diatriba per osservare quale fosse la considerazione che gli studiosi dell'Ottocento nutrivano di Dionigi e quale valutazione seppero dare dei testi riesumati dal Maj; esso inoltre prospetta a quali conclusioni giunse la disputa e quanto poté influire sulle successive edizioni del testo classico.

Pag. 431

Il saggio traccia la storia del Circolo Musicale Bergamasco, fondato nel 1949 e durato fino al 1957, ricordandone gli aderenti, i protagonisti e gli animatori e descrivendone con dovizia di particolari l'intensa attività; al saggio seguono il testo dello statuto sociale del Circolo e un'amplessima documentazione, che riproduce i programmi dei centonovantasei convegni tenuti in otto anni di vita dal circolo stesso e che dà conto degli annunci e delle cronache apparse sulla stampa.

Pag. 783

Il saggio documenta diligentemente la vita del Seminarino di Via Tassis in Bergamo Alta, oratorio maschile del quale si rievoca l'attività formativa dalla fondazione, avvenuta intorno al 1890, fino alla fine degli anni Cinquanta del Novecento. Si forniscono ampie notizie sulle iniziative culturali e sulle varie forme di spettacolo praticate utilizzando il locale teatro. Ricorrono nella narrazione nomi di ecclesiastici e di personalità della cultura bergamasca. Interessante risulta la documentazione iconografica (che comprende diverse locandine di drammi, commedie e spettacoli di arte varia) ed è notevole l'apparato delle note.

Pag. 927

Il testo della conferenza riguarda l'opera "L'assedio di Calais" di Gaetano Donizetti, della quale si descrive la nascita e si illustrano il libretto e la musica.

Pag. 937

La comunicazione riguarda le polle d'acqua che scaturivano un tempo a Bergamo Alta, localizzate sul versante settentrionale dei colli sui quali sorse il primo insediamento della città (delle scaturigini si ricordano le antiche denominazioni: Corno, Later, Boccola, Vâsen, ecc.). Nell'epoca romana si costruirono i primi acquedotti per l'adduzione delle acque (significativi appaiono i toponimi *Canale* e *Saliente*) e le prime cisterne per la raccolta delle scorte idriche da utilizzare nei periodi siccitosi. Si indicano le opere compiute in età medievale per assicurare l'acqua alla città e si danno informazioni sugli interventi successivi, culminati nella captazione delle sorgenti di Bondo Petello, avvenuta nel 1889.

Pag. 953

Il testo della conferenza riguarda l'opera "La rosa bianca e la rosa rossa" di Giovanni Simone Mayr, della quale si descrive la nascita e si illustrano il libretto e la musica.

Pag. 983

Inquadrato in una succinta storia dell'operetta, il contributo ricostruisce la carriera del soprano brillante Eleonora Capponi, nipote del famoso basso leffese Giovanni Capponi e nota con il nome d'arte di Nora de Rios. Sono ricordate anche Norma e Amelia, sorelle di Eleonora, entrambe attive in compagnie di operette, la prima come soprano e la seconda come soubrette, conosciuta con il nome d'arte di Amelia del Rio. Segue un nutrito elenco delle rappresentazioni di operette dal 1935 al 1952 della compagnia De Rios-Gandosio.

Pag. 1037

Il contributo rievoca l'apparire e il diffondersi del cinematografo a Bergamo, prendendo in considerazione in modo particolare il periodo che va dal 1918 al 1930, corrispondente ai fasti del muto: sono ricordate le prime sale cinematografiche della città (il Vittoria, l'Olimpia, il Diana, l'Augusteo, il Sant'Orsola, il Duse, ecc.) e si dedica spazio alla pratica di accompagnare le varie sequenze della proiezione con il suono improvvisato di un pianoforte o di più strumenti. Si danno dettagliate notizie dei primi cineasti bergamaschi e dei film da loro realizzati (in particolare si citano "Il cammeo di Lily" e "Nella ragna"), opere purtroppo andate perdute.

Pag. 1063

Il contributo scritto attiene al valore delle ricerche etnoantropologiche inerenti le forme festive e rituali e al loro rapporto con il teatro filodrammatico, con una particolare attenzione a quello bergamasco fiorito fra la seconda metà dell'Ottocento e gli anni Settanta del Novecento. Si descrivono e si analizzano i processi di sradicamento e l'insorgere del bisogno di identità individuale e collettiva dopo l'azzeramento dei valori tradizionali dovuto all'imposizione del modello illuminista. Con dovizia di pertinenti citazioni il saggio lumeggia il nesso fra teatro e processi d'identità auspicando esperienze di cambiamento che si oppongano all'omologazione in atto.

Pag. 1079

Si dà conto dell'attività del Centro Culturale "San Bartolomeo" di Bergamo, fondato nel 1970 e gestito dalla comunità domenicana bergamasca e in particolare da padre Agostino Selva, socio accademico, che ha diretto il centro per vent'anni. Dopo alcune pagine che illustrano le circostanze e le ragioni della fondazione del centro e la molteplicità della sua fervida attività, segue il nutrito elenco delle numerosissime manifestazioni (concerti, mostre, conferenze, incontri, tavole rotonde e dibattiti).

Pag. 1147

L'articolo è dedicato alla presenza a Treviglio nel 1838 di Giovanni Simone Mayr e del giovane violoncellista Alfredo Piatti nell'occasione dell'annuale festa rievocativa del famoso miracolo della Madonna delle lacrime risalente al 1522. In appendice sono riprodotti i documenti sulle intese intercorse fra la fabbrica trevigliese e i musicisti per il concerto tenuto nella prepositurale di San Martino.

Pag. 1161

Il contributo commenta, parafrasa e illustra una lirica composta da Ettore Sornaga ispirata alla tela raffigurante "La caduta della manna" di Giambattista Tiepolo, sita nella chiesa parrocchiale di Verolanuova.

Pag. 1171

La comunicazione è riferita a tre lapidi site a Bergamo al civico 51 di Via San Bernardino e riguardanti un'indulgenza concessa a chiunque reciti una Salve Regina innanzi all'immagine della Vergine che si trova accanto alle lapidi stesse.

Pag. 1187

È il testo della commemorazione dello scultore Stefano Locatelli (1920-1989), socio accademico della Classe di Lettere ed Arti.